

Il T – 05.06.2025

Impianti, vince l'opposizione. Failoni ritira il ddl

L'assessore: «Peccato, ma non mi presto a giochi di Palazzo». Le minoranze: «Abbiamo difeso il territorio»



La resa è arrivata a mezzogiorno, dopo due ore di sospensione dei lavori del Consiglio provinciale usate per l'ultimo tentativo di trattativa con la minoranza per il superamento dell'ostruzionismo. L'assessore Roberto Failoni è entrato in Aula, ha chiesto la parola e ha comunicato che il suo disegno di legge sugli impianti a fune è ritirato. Non sospeso, ritirato. «A volte si vince e a volte si perde», commenta a caldo l'assessore. Quindi ha perso la giunta e ha vinto l'opposizione: «Piano — precisa Failoni — perché non significa niente vincere una battaglia». Insomma, la guerra è aperta e l'assessore guarda già a settembre, «quando approfondiremo con il Consiglio delle autonomie (Cal), con tutti i sindaci, alcuni aspetti così da riproporre un nuovo testo». In fondo, si farà esattamente quello che chiedevano le minoranze, «tornare al Cal per un testo condiviso».

«Ha vinto l'ostruzionismo»

L'assessore spiega come si è arrivati alla decisione della «ritirata», anche perché alla vigilia del voto era lo stesso assessore che ostentava ottimismo. Racconta del giorno prima, appunto, delle interlocuzioni di martedì: «Avevo percepito la volontà di collaborare, di lavorare insieme per trovare soluzioni condivise a un disegno di legge che, lo ribadisco con forza, nasce con una finalità esclusivamente tecnica e non politica. Poi però mi sono dovuto

ricredere. Evidentemente, la notte non ha portato consiglio. Le minoranze hanno scelto la strada dell'ostruzionismo».

«Giochi di palazzo»

Il disegno di legge era stato predisposto per aggiornare la normativa provinciale, ferma al 1987, in linea con la recente sentenza della Corte Costituzionale e le norme nazionali sulla sicurezza degli sport invernali. Tra i principali contenuti figuravano il passaggio dal regime di concessione a quello di autorizzazione per gli impianti turistico-ricreativi, il mantenimento del sistema di classificazione delle piste da sci secondo i colori europei (blu per le piste facili, rosse per quelle di media difficoltà, nere per le più impegnative), la regolamentazione dell'uso delle motoslitte per i rifugi e nuove disposizioni per lo sci alpinismo. «Il testo era stato emendato in Commissione e durante le audizioni — ricorda Failoni — ma nonostante questo lavoro di apertura e miglioramento, l'ostruzionismo ha raggiunto livelli senza precedenti: sono stati presentati circa 2.000 emendamenti e 369 ordini del giorno, una mole che ha di fatto paralizzato i lavori e reso impossibile ogni avanzamento del provvedimento». L'assessore parla di «scelta politica» e accusa: «Non intendo prestarmi a giochi di palazzo che rischiano di danneggiare il Trentino. Non posso accettare che, per mere logiche politiche, si metta a rischio il lavoro di migliaia di operatori, la sicurezza degli impianti e la competitività del nostro sistema turistico. Il Trentino merita responsabilità, visione e concretezza, non giochi di palazzo», ripete.

«Il solito Failoni»

A breve giro rispondono in coro i partiti dell'opposizione: «Pensavamo di aver trovato un Failoni diverso, ma è sempre lo stesso, e commenta i passaggi di confronto sul disegno di legge in maniera grossolana e con definizioni fuori luogo». Nessun «intrigo di palazzo», fa sapere l'assemblea delle minoranze «ma soltanto lo svolgersi della normale dialettica politica». E la loro versione: «Abbiamo sottolineato con chiarezza la soddisfazione del percorso avviato con i tecnici per fugare alcune nostre perplessità. Abbiamo poi ribadito di come, al di là delle valutazioni tecniche, ci fossero questioni di opportunità politica come recuperare il rapporto con i Comuni, che su questa proposta hanno espresso parere negativo. Si poteva quindi prendersi questo tempo spostando il disegno di legge a settembre — affermano le forze di minoranza — eventualmente scorporando alcuni elementi più squisitamente tecnici se la preoccupazione fosse quella della preparazione della prossima stagione invernale». Le minoranze spiegano poi che «con spirito costruttivo e responsabile» avevano proposto di sospendere la trattazione del ddl per riprenderla e concluderla a settembre». Ma a quel punto Failoni ha scelto invece di ritirare la sua proposta: «Ha così evidenziato la fragilità del documento dal punto di vista politico, che noi

avevamo già rilevato. E vista la scelta improvvisa di ritiro — osserva la minoranza — è lecito chiedersi se l'assessore non avesse forse anche da recuperare il consenso rispetto al ddl prima di tutto dentro la sua stessa maggioranza».